Un documento della federazione CGIL-CISL-UIL

Crisi e situazione economica i temi dello sciopero regionale del 24

I dati drammatici della disoccupazione - « Trovare una soluzione rapida per la Regione con il contributo di tutte le forze democratiche disponibili »

Duecentocinquantamila disoccupati, dei quali oltre 100 mila giovani in cerca di prima occupazione; 14 milioni di ore di cassa integrazione nel '75; decine di aziende occupate e in procinto di smobilitare. Questa in cifre la drammatica crisi economica del Lazio, denunciata in un documento della segreteria regionale CGIL-CISL-UIL, che ha proclamato lo sciopero di tutte le categorie che avrà luogo nel Lazio martedì 24. I lavoratori della regione si concentreranno in tre grandi manifestazioni a Roma, a Civitacastellana (per l'alto Lazio), a Cassino (per il Lazio sud).

Il documento sindacale prende anche posizione sulla situazione politica, sulla crisi nazionale e su quella alla Regione. La Federazione regionale sottolinea, infatti, «l'esigenza della ricostituzione in tempi rapidi di un governo capace di fronteggiare la gravità della crisi economica e sociale», aggravata dalla «tempesta monetaria», e di accogliere le rivendicazioni del movimento sindacale a sostegno dell'occupazione, degli investimenti, per l'allargamento delle basi produttive e per una diversa politica economica.

Una posizione analoga viene presa dal sindacato a proposito della crisi regionale. Una sua rapida soluzione — si legge nel documento — deve essere trovata «con il contributo di tutte le forze democratiche disponibili, senza discriminazione alcuna, con la formazione di un governo regionale capace di affrontare e avviare a soluzione i drammatici problemi dell'occupazione e dell'allargamento delle basi produttive per una ripresa economica».

In questo quadro, particolare valore ha l'adempimento degli impegni programmatici (il programma di settembre e il piano per la prima annualità), su questi la Federazione sollecita «un continuo e serrato confronto» ed elenca una serie di provvedimenti che la Regione è chiamata ad attuare nel campo dell'edilizia, della sanità, dell'agricoltura, dell'energia, dei trasporti, della scuola. Essi soli, però, non bastano se non si afferma nei fatti un nuovo modo, più efficiente e democratico, di gestire la cosa pubblica. Per questo il sindacato rivendica «una piena funzionalità delle strutture della Regione, con la definizione dell'assetto dei servizi, dei comparti, degli uffici».

Naturalmente al centro dell'impegno della Federazione regionale CGIL CISL-UIL rimangono gli obiettivi della «vertenza Lazio». E' nel quadro di questo impegno che i sindacati vogliono andare ad un confronto con il governo sul ruolo della Cassa del Mezzogiorno (che, come è noto, «copre» una larga parte del territorio laziale), sulla necessità di modificare profondamente il decreto governativo sulle ristrutturazioni e le riconversioni industriali, sulla funzione da attribuire alla piccola e media impresa (la realtà industriale prevalente nel Lazio) e sull'approvazione della nuova disciplina dei suoli.

Per quanto riguarda l'industria, il problema più grave è quello rappresentato dalle minacce per l'occupazione operaia. E' per questo motivo che — afferma il documento — «il governo deve accogliere subito la richiesta di un immediato blocco di tutte le procedure di licenziamento in atto nel Paese». La Federazione regionale pone al centro della giornata di lotta del 24 anche la rivendicazione di un mutamento della linea di politica industriale portata avanti dagli imprenditori del Lazio «che ha sempre più gravi ripercussioni sui livelli d'occupazione e sugli investimenti produttivi». E' necessario, afferma il sindacato, contrattare a livello territoriale e di azienda i programmi di nuovi investimenti, le proposte di ristrutturazione, di ammodernamento tecnologico e di organizzazione del lavoro. La contrattazione può e deve anche riguardare il ruolo che l'iniziativa privata può svolgere per contribuire al rilancio dell'economia

Una dichiarazione del compagno Cossutta

Intervenendo ieri al convegno sui servizi pubblici indetto dalla federazione comunista romana alla Fiera di Roma, il compagno Armando Cossutta, della direzione del PCI, ha affermato, parlando della crisi regionale: «Il quadro politico che è stato messo in crisi nel Lazio costituiva una delle soluzioni più avanzate

Il valore nazionale di questa esperienza sta nel fatto che, con il concorso del PCI, si è dato avvio a una svolta, che deve essere consolidata e sviluppata. Qui c'è un comunista presidente del consiglio, c'era un socialista presidente della giunta, e un programma concordato tra le forze democratiche e perciò votato anche dal PCI. Alla linea delle intese non c'è alternativa. Oggi nel Lazio su questa strada è necessario compiere un netto passo in avanti, rimuovendo le resistenze e le ambiguità della DC. Il nodo è quello del rapporto col PCI, che deve essere sciolto in modo chiaro e senza equivoci. Non abbiamo voluto né favorito noi la crisi. Ora, per uscirne, i comunisti sono convinti che una soluzione di governo che non veda la partecipazione diretta del PCI sarebbe inadeguata, ma i comunisti non sono per «il tutto o niente»; essi sono determinati a ricercare i punti di convergenza che consentano di formare la giunta in tempi brevi, di fronte a una crisi economica e sociale particolarmente grave a Roma e nel Lazio. Lavoriamo per questo obiettivo senza porre delle pregiudiziali. Analogamente — ha concluso Cossutta — è necessario che le altre forze politiche democratiche non si irrigidiscano e facciano prevalere, rispetto a punti di vista particolari pure legittimi, gli interessi generali della collettività».

E' ricoverato in gravi condizioni all'ospedale San Camillo

Bandito ferito a revolverate dal gioielliere che reagisce

Il drammatico tentativo di rapina ieri pomeriggio a Tor di Quinto - Il malvivente si è presentato nel negozio con un elegante abito blu ed ha impugnato una pistola - L'orefice ha fatto scansare i clienti ed ha sparato - Razziati gli incassi di due salsamenterie

Curiosi davanti alla gioielleria • (nel riquadro) il bandito ferito

Alto, distinto, vestito in blu, è entrato nella gioielleria impugnando una pistola e gridando: «Questa è una rapina!». Un attimo dopo nel negozio è echeggiato uno sparo, ed il rapinatore si è accasciato a terra: la reazione dell'orefice era stata pronta e decisa. Bruno Tabacchini, 39 anni, titolare della gioielleria di via Saverio Nitti 68 (a Tor di Quinto), con una mano ha fatto scansare i clienti che aveva davanti e con l'altra ha fatto fuoco con la sua «Welter 7,65» che teneva alla cintura. Il bandito ferito — Angelo Amatucci, 28 anni, sorvegliato speciale e già noto alla polizia per reati comuni — è ricoverato al San Camillo con la prognosi riservata: un proiettile gli è entrato in un fianco e gli è uscito dall'altro. Ma ha avuto fortuna: la ferita, infatti, è estremamente superficiale, e quanto prima le riserve sulla prognosi saranno sciolte.

Il drammatico tentativo di rapina è avvenuto poco dopo le 16 di ieri pomeriggio. Nell'oreficeria di via Nitti, oltre al proprietario, c'erano quattro clienti che esaminavano degli oggetti davanti al bancone di vendita. Il negozio era chiuso con la porta automatica. Ad un tratto è apparso dietro il cristallo un giovane dall'aspetto distinto, vestito con un elegante abito blu, che ha suonato il campanello «Generalmente apro senza esitare troppo — ha raccontato poi il gioielliere — è così ho fatto anche con quel giovane. A colpo d'occhio, tuttavia, devo dire che mi aveva destato qualche sospetto».

L'orefice ha così fatto scattare la serratura elettrica, e l'uomo è entrato. Appena messo piede nel negozio ha impugnato una pistola «Beretta 7,65» ed ha intimato ai presenti di non muoversi. Il gioielliere ha reagito immediatamente: ha afferrato la pistola che aveva nella fondina, con il braccio sinistro ha fatto scansare i quattro clienti che aveva davanti al bancone ed ha sparato più volte centrando il rapinatore, che si è accasciato al suolo. A questo punto il gioielliere si è avvicinato al corpo esanime del malvivente, ha dato un calcio alla sua pistola per allontanarla e ha esclamato: «Fermo! Non ti muovere!». L'uomo a terra ha risposto con un filo di voce: «Non mi ammazzare, anch'io ho famiglia e devo campare...».

Intanto un vigile urbano che era all'esterno della gioielleria ha dato l'allarme alla sala operativa della questura e pochi minuti dopo sono arrivate sul posto alcune «volanti». Il complice del bandito ferito si era allontanato da tempo a bordo di una moto di grossa cilindrata, appartenente ad un pregiudicato sul cui conto sono in corso accertamenti.

Interrogato più tardi, il gioielliere ha detto tra l'altro: «E' una cosa terribile vedersi accasciare un uomo davanti».

• • •

Due rapine in altrettante salsamenterie sono state compiute ieri sera poco dopo le 19. La prima in via Catania 54, dove due uomini armati di pistole e mascherati si sono impossessati dell'incasso della giornata il cui ammontare non è stato precisato. L'altra al chilometro 12,300 della via Tuscolana, dove i rapinatori hanno razziato oltre un milione e mezzo di lire, che anche questa volta costituiva l'incasso della giornata.

Scoperti dai carabinieri dopo quasi tre mesi

Telefonavano annunciando attentati due alunni per non andare a scuola

Hanno dodici anni e frequentano la prima media al « Villoresi » — Contraffacevano la voce adoperando un fazzoletto — Sorpresi dopo un appostamento — Hanno confessato

«C'è una bomba, esploderà fra qualche minuto». Autori di simili telefonate sono stati per quasi tre mesi due ragazzi di 12 anni, che credevano di aver trovato un buon metodo per non andare a scuola. Ma ieri i carabinieri di Trastevere hanno scoperto tutto, e per i due sono cominciati i guai.

La media che da prima delle feste natalizie era bersagliata dalle telefonate minatorie, e la «Renato Villoresi», al quartiere Bravetta, in via Brusati. I protagonisti della vicenda, R.R. e C.A., sono entrambi alunni della prima.

I due ragazzi, che si spacciavano per membri delle cosiddette «brigate rosse», sono riusciti a farla franca per lungo tempo, ma hanno commesso un errore che alla fine li ha traditi: telefonavano sempre dalla stessa cabina che, oltretutto, si trova sulla medesima strada dell'istituto Villoresi.

I carabinieri dopo i frequentissimi falsi allarmi, avevano intuito che i responsabili andavano cercati tra gli alunni della scuola. Dopo laboriosi accertamenti, i sospetti si sono concentrati sui due dodicenni.

Ieri, i militari hanno effettuato alcuni appostamenti. Poco dopo le 8, R.R. e C.A. sono entrati nella cabina telefonica, e, dopo aver coperto il microfono dell'apparecchio con un fazzoletto per contraffare la voce hanno pronunciato la frase ormai consueta: «Attenzione, abbiamo messo un ordigno nella scuola».

I due sono stati subito fermati e interrogati. Hanno confessato di essere loro i misteriosi autori delle telefonate, e hanno aggiunto di averne fatte altre — per divertirsi — a diversi istituti della città.

Sono stati riconsegnati alle rispettive famiglie. Ora è la scuola che dovrà decidere se adottare nei loro confronti provvedimenti disciplinari.

Domani assemblea di Unità democratica all'Università

A conclusione della campagna elettorale una manifestazione è stata indetta per domani mattina alle 10, nell'aula prima della facoltà di lettere, all'Università, da Unità democratica, la lista sostenuta dagli universitari comunisti e socialisti, alle elezioni dell'ateneo. All'assemblea interverranno i compagni Luigi Petroselli, segretario della Federazione romana e membro della Direzione del PCI, e Antonio Landolfi della Direzione del PSI.

Troppo gravoso per gli agenti di polizia l'orario di lavoro

Il comitato di coordinamento per la smilitarizzazione della polizia e per la costituzione del sindacato ha chiesto un incontro al questore Macera. Gli argomenti del colloquio saranno le condizioni di lavoro degli agenti e il loro trattamento economico. In particolare i dipendenti di polizia lamentano i disagi creati dall'orario spezzato. Esso — afferma la lettera con la quale è stato chiesto l'incontro — «risulta oltremodo stressante, se si considera che raramente il servizio termina effettivamente all'ora prescritta, sia al mattino che alla sera». Questa situazione — conclude la lettera — «oltre a logorare ulteriormente i cittadini-poliziotti già impegnati, negli uffici e fuori, in attività molto faticose, compromette seriamente il loro diritto a dedicare parte della giornata alla famiglia e ai problemi ad essa connessi, oltrechè ad un pur necessario aggiornamento culturale».

Clima di tensione al quartiere Africano per un raduno del MSI

Clima di tensione ieri pomeriggio nel quartiere Africano, provocato da uno squallido raduno del MSI in piazza S. Emerenziana. La zona è stata presidiata dalla polizia, per impedire che gli squadristi dessero vita al corteo che avevano annunciato, e che l'altro giorno è stato vietato dalla questura, in seguito alle pressioni esercitate da tutte le forze democratiche.

Ad evitare che durante la manifestazione si verificassero incidenti ha contribuito la vigilanza delle organizzazioni antifasciste. I comunisti si sono riuniti nei locali della sezione Nomentano, in via Tigrè. Alcune centinaia di aderenti ai gruppi della sinistra extraparlamentare, hanno dato invece vita ad una manifestazione in piazza Gondar.

In serata, quando ormai la situazione era tornata alla normalità, alcuni sconosciuti hanno lanciato provocatoriamente bottiglie incendiarie contro la sezione del MSI di via Valsoda, a Montesacro.

Nella DC cambiano solo i «numeri»

I più espliciti sono i fanfaniani, che hanno conquistato oltre il 18 dei suffragi. «Dopo il voto delle assemblee precongressuali — si dice negli ambienti più autorevoli della corrente — il segretario del comitato romano della DC (Signorello) dovrebbe avvertire l'elementare dovere di dimettersi: visto che non c'è più la maggioranza che lo ha eletto». La maggioranza era quella andreottiana-petrucciana che, già risicata, il confronto nelle 165 sezioni romane ha finito per dissolvere, riducendola al 49 virgola qualcosa per cento.

I petrucciani, è vero, sono passati al 29 per cento, con un incremento di 4 punti. Ma è una vittoria di Pirro. La corrente si è rafforzata ma contemporaneamente a un indebolimento troppo accentuato degli amici di cordata (gli andreottiani sono scesi al 18 per cento) per non rimettere in discussione l'assetto interno del partito. Ma il problema è: al cambiamento dei «numeri» si accompagnano scenari di voler procedere a modifiche più profonde? Ci sono indicazioni che al rovescio subito della maggioranza, e cioè dalla sua linea politica, si intende rispondere con una revisione profonda dei metodi e degli indirizzi adottati a Roma dallo scudo crociato? E infine, quali tangibili testimonianze ci sono delle intenzioni proclamate da questo o quell'esponente di fare finita con il metodo della lottizzazione, all'interno e all'esterno del partito?

Appare difficile, in tutta franchezza, dare risposte affermative a questi interrogativi.

Polemica

Intanto, con il blocco andreottiano-doroteo deciso a non mollare, divampa la polemica sulla maggioranza: ma in termini che restano tutti interni alla tradizionale logica di corrente. I seguaci del «listone» che unisce i due tronconi dorotei continuano ad accusare gli altri gruppi di essersi «autoesclusi» dalla gestione del partito. «Ma non potevamo essere d'accordo con un atto a dir poco autoritario — *replica Benedetto, moroteo* —. Le maggioranze non si formano con la costituzione di un blocco di fronte agli altri ma su una linea politica che venga accettata dal più largo arco possibile. Ed è chiaro che il partito — guardiamo alle cifre — la linea della maggioranza andreottiana-petrucciana non l'ha accettata. A mio avviso, subito dopo il congresso, occorre arrivare a una gestione del partito più rappresentativa, senza nessuna esclusione o preclusione, ben inteso, ma ricercando il massimo di consenso».

Una gestione unitaria, insomma? E per fare che? «Di accordi di vertice — *risponde Roccati, uno dei leader locali della "base", la corrente più robusta del "cartello" della sinistra* — non se ne parla: sono già stati proposti, e li abbiamo respinti. Dobbiamo confrontarci sulle questioni reali. Non siamo d'accordo, ad esempio, sul tradizionale rapporto tra DC e PSI, di tipo "partitizio". *Ma neppure Rocchi parla delle altre questioni reali:* «il risanamento della città, uno sviluppo programmato e coordinato della capitale e del Lazio, il dramma della disoccupazione, la minaccia per i posti di lavoro che ancora resistono alla crisi. Problemi che, in attesa che la DC decida sul proprio assetto interno o trovi il coraggio di sciogliere molti nodi, rischiano di incancrenirsi.

In queste condizioni, lo stesso dibattito sulla «linea Zaccagnini» si avvicina a diventare sempre più una disputa nominalistica. Cabras, di «forze nuove», asserisce che proprio questo è il pericolo da evitare e si chiede se «s. è invece d'accordo con quello che realmente quella linea vuole dire, in termini di rapporti con gli altri partiti, all'esterno, e di rinnovamento della DC, all'interno».

Vediamo, in concreto, che risposta trova il primo punto. Proprio pochi giorni fa il petrucciano Di Tillo, a proposito della crisi regionale, ha confermato di voler «portare avanti la politica delle larghe intese, ma nei limiti possibili, questo è chiaro», ha confermato che «per la DC l'accordo dello scorso settembre resta valido». Ma Di Tillo è anche l'uomo che al momento dell'investitura a segretario regionale, nello scorso dicembre, tese a dare di quegli accordi una interpretazione chiaramente riduttiva, giacchè l'intesa avrebbe significato «il recupero del PSI, con la rinuncia alla presidenza dc», per scongiurare «l'alternativa di una giunta radical-frontista».

Alchimie

Ma, d'altro canto, a parte le accuse di «trasformismo» lanciate alla maggioranza, non sembra che le correnti di sinistra abbiano compiuto sostanziali passi in avanti nella risoluzione del rapporto con le altre forze politiche, e anzitutto con il nostro partito. Gli esponenti del "cartello" non vanno al di là della proposta di un confronto aperto e chiaro con il PCI, ma sempre ancorato alla formula mitica della «distinzione dei ruoli tra maggioranza e opposizione». Le stesse valutazioni esprimono i fanfaniani, che pure a Roma si sono tradizionalmente distinti dalle posizioni del capo «storico» per collegarsi piuttosto a quelle di Forlani.

Intanto, al posto del «rinnovamento», proprio sull'onda dei risultati del voto arriviamo, ad approfondire i paralizzanti contrasti tra le correnti, nuovi dissensi anche tra gruppi solitamente «collegati», come quello guidato da Darida e Bubbico e gli altri del «cartello». I primi tendono a giudicare non eccellente il 22 per cento conquistato dal «cartello», reputando soprattutto non adeguata alle esigenze del partito una «contrapposizione al "gruppone" doroteo-andreottiano: i secondi li rimproverano di essersi invece sottratti, per alchimie interne preelettorali, alla costituzione di un più vasto raggruppamento, «unica strada — dicono i «bassi» — per scompaginare il listone di maggioranza. In ogni caso, al confronto cercheremo di andare affiancati con fanfaniani, anche in vista del congresso.

Ma il dato certo è che anche in questa prossima occasione peseranno, e come, le preoccupazioni elettorali. E a quelle che tiene fisso l'occhio la DC. E nessuno dei suoi esponenti, finora, ha detto una parola contro l'elezione anticipata adottata come linea, in attesa di quella data, dallo scudo crociato. Intanto, sulla città si lascia incombere la minaccia della paralisi. Se qualcuno, nella DC, se ne preoccupa, tenga conto che non c'è tempo da perdere.

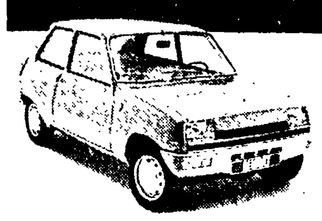
Antonio Caprarica

Il PRI sulla crisi alla Regione

Si è riunita ieri, per analizzare gli sviluppi della crisi, la direzione regionale repubblicana. Al termine dell'incontro è stato diffuso un comunicato nel quale, tra l'altro, si «riafferma la convinzione che la politica delle grandi intese sia l'unica soluzione» e che «la situazione non consente uno sbocco della crisi che porti alla formazione di blocchi contrapposti e allo scontro tra le forze politiche democratiche».

«La direzione del PRI pertanto — conclude il comunicato — rifiuta le ipotesi di maggioranze chiuse e delimitate, invita la DC a far cadere pregiudiziali formalistiche e il PSI a non assumere intenzioni discriminatorie e ribadisce la sua indisponibilità per cosiddette alternative che finirebbero con il costituire soluzioni inefficaci e politicamente minoritarie».

AUTOPIU'



• Pronta consegna
• Rateazioni fino a 36 mesi senza cambiali
• Magazzino Ricambi originali
• Centro Assistenza Diagnosi Elettronica
• Automercato Occasione

RENAULT

VIA PRATI FISCALI, 200 tel. 8105300-8105990

COMUNICATO - A ROMA da DOMANI ore 9 a prezzi di

FALLIMENTO

SCI MODA NEVE SCI MODA NEVE SCI

	GIACCHE a vento	18 000	5.000
	CAMICIE lana scozzese sci	15 000	3.000
	LODEN tirolesi	48.000	20.000
	MONTONI donna con pelliccia gran moda	49 000	20 000
Lotto N. 1	PANTALONI Trecira	8 500	2 000
Lotto N. 2	PANTALONI Velluto mille righe	8 900	2 000
Lotto N. 3	PANTALONI Velluto liscio	9.500	2.000
Lotto N. 4	PANTALONI Sci elasticizzati	12 500	2 000
Lotto N. 5	PANTALONI Dopo sci elasticizzati	15 000	2 000
Lotto N. 6	PANTALONI Gabardine lana	12.000	2.000
Lotto N. 7	PANTALONI Wrangler	13.000	2 000
Lotto N. 8	PANTALONI Jeans velluto francese	19 500	2 000
Lotto N. 9	PANTALONI Flanella lana pura	12 000	2.000
Lotto N. 10	PANTALONI Panno jeans	9 500	2.000
Lotto N. 11	PANTALONI Tweed	16 000	2 000
Lotto N. 12	PANTALONI Lana taglie grandi	15 000	2 000
Lotto N. 13	PANTALONI Renna francese	18 000	2 000
Lotto N. 14	PANTALONI Jeans Lana pesante	12 000	2 000
1 000.000	CAMICIE Camicia	10 000	2.000
50.000	CAPI Maglieria tutte le case	9.000	2.000
10 000	CAMICETTE Donna alta moda	8 500	2.000
15 000	GONNE Lana Lebole	12 000	2 000

NOVITA'! LODEN TIROLESE L. 25.000 !

CAPPOTTO MILITARE AMERICANO PER SCI, CACCIA da L. 22.000 a L. 7.500

eccezionale! MONTONE ORIGINALE DONNA L. 25.000 !

Tutte le confezioni Uomo - Donna - Bambino Lire 2.000

ROMA - Via Sannio, 57 (fronte mercato)

AVVISI ECONOMICI

Autonoleggio RIVIERA
ROMA
Aeroporto Naz. Tel. 468 3560
Aeroporto Intern. Tel. 691.521
Air Terminal Tel. 475.036.7
Roma: Tel. 420.912-425.624-420.819
Offerta speciale mensile
Valida dal 1° ottobre 1974
(gg. 30 compresi Km. 1.100 da percorrere)

FIAT 500 F	L.	63.000
FIAT 500 Lusso	L.	77.000
FIAT 500 F Giardin.	L.	78.000
FIAT 850 Speciale	L.	97.000
FIAT 127	L.	135.000
FIAT 127 3 porte	L.	143.000
FIAT 128	L.	145.000

ESCLUSA I.V.A.
(Da applicare sul totale lordo)

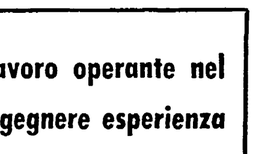
LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO
VELOCCIA
VIA LABICANA, 118-122
VIA TIBURTINA, 512

TAGLIO NETTO allo sporco delle protesi con liquido CLINEX PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

AVVISI SANITARI

SESSUALI
DISFUNZIONI DEBOLEZZE ANOMALIE SESSUALI
di ogni origine e natura, senilità sessuale, precocità, sterilità, correzione imperfezioni sessuali, veneree pel'e consultazioni pre e post matrimoniali.
Dott. G. MONACO
Medico Chir. SPECIALISTA Clinica Derm.ca
ROMA - VIA VOLTURNO 19
(Stazione Termini) Piano 1° Interno 3
Orario visite e cure: 8-20 Festivi 9-12 TEL. 47.54.764

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (neurostenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità rapidità, emotività, deficienza virile impotenza) innesti in loco.
ROMA - Via Viminale, 38
(Termini, di fronte Teatro dell'Opera
Consultazioni: ore 8-13 e 14-19
Tel. 47.51.110'47.56 980
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16019 - 22-11-1950



A VOCE SPIEGATA! Chi usa protesi dentali usa super-polvere ORASIV FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

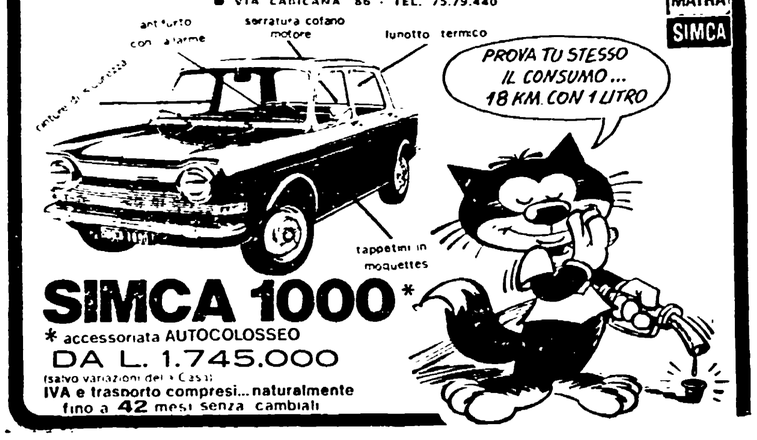
Società cooperativa di produzione e lavoro operante nel settore dell'edilizia abitativa ricerca ingegnere esperienza quinquennale direzione cantieri.

Indirizzare curriculum dettagliando presso Casella SPI 13-P - Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 6 - 00186 ROMA

handy show

Via Appia Nuova, 1240 (Capannelle)

esclusivo! 5 utilissimi omaggi alla concessionaria
AUTOCOLOSSEO
VIA DELLA MAGLIANA, 224 TEL. 52.60.700 52.62.391
CIRC.NE OSTIENSE, 126 128 - TEL. 51.39.740
VIA LABICANA 86 - TEL. 75.79.440
CHRYSLER SUNBEAM MATRA SIMCA



SIMCA 1000*
* accessoriata AUTOCOLOSSEO
DA L. 1.745.000
(salvo variazioni del «Cas»)
IVA e trasporto compresi... naturalmente fino a 42 mesi senza cambiali